

CASO CLINICO

Sbiancamento professionale con tecnica fotodinamica

Oggi è in crescita la richiesta di trattamenti estetici, soprattutto in campo odontoiatrico. Il sorriso è il nostro biglietto da visita, una delle prime cose che si nota ad esempio quando si conosce una persona. L'armonia del sorriso, sia come colore che come forme, riveste un ruolo chiave nel miglioramento estetico del paziente, aumentandone anche la compliance nel mantenimento all'igiene orale domiciliare.

Lo smalto dentale può assumere tonalità scure per diversi fattori: natura costituzionale oppure colorazioni indotte dal fumo o dall'assunzione di alcuni alimenti (come caffè, vino ecc.) oppure ancora una non attenta igiene orale domiciliare.

Tali colorazioni possono rappresentare, oltre a un problema di natura estetica, anche un fattore negativo nella vita di relazione della persona, influenzandone le capacità comunicative. In questi casi diventa indispensabile affrontare il problema attraverso l'utilizzo di prodotti sbiancanti di ultima generazione che permettano di raggiungere ottimi risultati eliminando gli effetti collaterali dei sistemi tradizionali.

I moderni prodotti odontoiatrici per lo sbiancamento dei denti vitali devono possedere come requisiti essenziali un breve tempo di applicazione, la garanzia di risultati duraturi e un'elevata biocompatibilità.

Se prendiamo in considerazione le tecniche di sbiancamento finora utilizzate notiamo che, anche se i risultati ottenuti sono ritenuti soddisfacenti dal punto di vista estetico, il tempo di applicazione è eccessivo ed è pertanto fonte di disagio per il paziente. Inoltre l'eccessiva durata del tempo di azione è anche responsabile di processi di disidratazione dello smalto. La reidratazione spontanea successiva alla disidratazione si accompagna spesso a effetti discromici, determinati dal riassorbimento di sostanze cromogene disciolte nell'acqua che viene riassorbita. Questo effetto è tanto più vistoso quanto maggiore è la disidratazione e, di conseguenza, quanto più lungo è il tempo di reidratazione.

Risultava quindi necessario chiedere al paziente di seguire una dieta specifica a base di alimenti e bevande bianche nei giorni successivi al trattamento con prodotti sbiancanti di vecchia concezione.

Caso clinico

Si è presentato alla nostra attenzione un paziente di 33 anni in buono stato di salute generale con la richiesta di migliorare il colore dei suoi denti.

Si è proceduto innanzitutto con una seduta di motivazione e istruzione all'igiene orale domiciliare dove abbiamo consigliato l'utilizzo di uno spazzolino sonico in abbinamento all'utilizzo di un idropulsore per la detersione degli spazi interdentali. In questo modo il paziente, semplificando al massimo le procedure e dovendo utilizzare un apparecchio unico che racchiudesse entrambi gli strumenti consigliati, ha risposto positivamente al nostro approccio e ha adottato immediatamente un nuovo stile di vita. Dopodiché sono stati raccolti gli indici di placca e sanguinamento per monitorare l'andamento della guarigione dei tessuti parodontali che risultavano infiammati.

A distanza di una settimana si è proceduto con la seduta di igiene orale professionale, in questo modo gli indici di placca e sanguinamento si erano ridotti a seguito del miglioramento dell'igiene orale domiciliare, permettendo di eseguire una seduta più leggera e meno impegnativa per il paziente.

Abbiamo atteso un'altra settimana per verificare che ogni sintomo e segno di infiammazione gengivale fosse svanita prima di eseguire il trattamento di sbiancamento professionale richiesto dal paziente. Per la rilevazione del colore si è utilizzata la scala colore Vita in modo da confrontare il colore degli elementi dentali con il campione di riferimento corrispondente (fig. 1).

Il colore di riferimento è stato scelto insieme al paziente stesso con l'ausilio di uno specchio per responsabilizzarlo sulle giuste tecniche di mantenimento della salute dei tessuti orali e del colore

ottenuto in seguito al trattamento. Sono state inoltre scattate le fotografie iniziali per documentare il caso e utilizzarle in seguito nel caso in cui fosse necessario un rinforzo motivazionale all'utilizzo degli strumenti consigliati.

Prima di iniziare con il trattamento vero e proprio di sbiancamento, si è lucidata la superficie dei denti da trattare con uno spazzolino con le setole in nylon per rimuovere la pellicola salivare ed eventuali pigmentazioni che potevano essersi riformate nel tempo trascorso dalla seduta di igiene orale. Per proteggere le labbra durante il trattamento si è proceduto con l'inserimento di un apribocca specifico, dopodiché è stato posizionato l'apribocca apposito con il ferma lingua in modo che il paziente potesse stare il più

comodo possibile durante l'intero trattamento.

Per eseguire questo trattamento il prodotto scelto è stato **BlancOne**

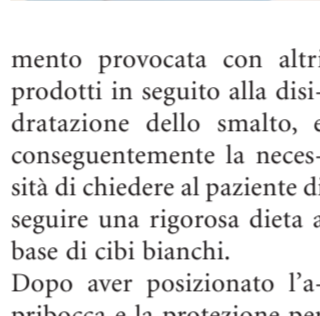
(International Dental Supply srl, Savona, Italia). La nostra scelta è motivata da diverse peculiarità del prodotto:

- un tempo di attivazione eccezionalmente breve, 5 secondi per dente mediante l'utilizzo di una lampada per la foto polimerizzazione con potenza di 2300 mW/cm², contrariamente ad altri prodotti che necessitano almeno 15 minuti o più;
- l'elevata efficacia della reazione di ossidazione garantita dal cromoforo contenuto nel gel che permette all'operatore di controllare visivamente ogni passaggio e l'avvenuto sbiancamento;
- l'assenza di fenomeni di ipersensibilità dopo il tratta-

Foto da numero IDJ 03 - 2012 pag. 9



► Annamaria Genovesi
Professore a contratto
all'Università di Genova, corso
di laurea in igiene dentale



► Chiara Lorenzi
Igienista dentale, Istituto
Stomatologico Toscano
(Direttore: Prof. Ugo Covani)



► Fig. 1: presa del colore iniziale tramite Scala Vita (C1-C2)



► Fig. 2: applicazione del gel fotodinamico



► Fig. 3: presa del colore finale tramite Scala Vita (B1)

Fatto questo si può procedere con il posizionamento del prodotto precedentemente preparato miscelando la polvere di colore rosa che contiene in cromofori con il perossido di idrogeno, tutto fornito nel kit. Il gel (perossido d'idrogeno al 29%) va distribuito sulla superficie del dente in modo uniforme in uno spessore di 1-2 mm in modo che ricopra tutta la superficie del dente (fig. 2). Dopo aver posizionato il gel su tutti i denti si passa alla fotoattivazione con la lampada polimerizzante per 5 secondi a dente; al termine dell'attivazione si nota un cambiamento di colore dal rosa intenso iniziale al viraggio quasi trasparente che indica l'avvenuta reazione di sbiancamento. Questa particolarità permette di verificare l'avvenuta reazione in modo da procedere con il dente successivo, riducendo i tempi del trattamento e la durata della seduta per il paziente.

Dopo che il gel è stato attivato su tutti i denti, si può rimuovere con l'utilizzo dell'aspirasaliva per passare al ciclo successivo e riposizionare nuovo gel da attivare sulla superficie dello smalto. In questo caso abbiamo effettuato 4 cicli completi sui denti del sorriso perché avevamo già raggiunto un ottimo risultato ottenendo un colore B1.

Al termine dei 4 cicli si è proceduto con il lavaggio dei denti con la siringa aria-acqua e la rimozione della diga protettiva per le gengive. Non avendo disidratato lo smalto si può procedere subito con la rilevazione del colore dopo il trattamento ed effettuare le fotografie finali del paziente (fig. 3).

Per completare la seduta si è verificato nuovamente con il paziente la differenza di colore fra l'inizio della terapia e il termine (fig. 4) in modo da renderlo partecipe dell'ottimo risultato ottenuto, rinnovando le nostre racco-

mandazioni per il mantenimento della compliance ottenuta fino ad ora. Anche se non strettamente necessario, il paziente viene rivisto a distanza di una settimana per verificare ulteriormente il colore dello smalto. Inoltre il paziente riferisce di non aver avvertito disagio né durante il trattamento né durante i giorni successivi.

Discussione

I risultati ottenuti dimostrano come il brevissimo tempo di azione del gel sbiancante **BlancOne** impedisca un'eccessiva disidratazione dell'elemento dentario. La velocità di azione del prodotto consente infatti al dente di rimanere sempre perfettamente idratato, il che favorisce la stabilizzazione immediata del bianco del dente ed impedisce la conseguente reidratazione causa delle inevitabili alterazioni cromatiche.

L'assenza di disidratazione consente inoltre di non dover prescrivere una dieta priva di alimenti cromogeni nei giorni successivi allo sbiancamento. Permane tuttavia l'opportunità di convincere il paziente che l'abitudine del fumo, l'assunzione di bevande come il caffè o una scarsa igiene orale riducono la durata del trattamento stesso.

Da non sottovalutare i vantaggi dovuti al risparmio economico. Infatti, per attivare il gel sbiancante **BlancOne** è sufficiente una qualunque lampada che possa erogare una potenza di 1.000 mW/cm² (come ad esempio una lampada fotopolimerizzante, usata generalmente per polimerizzare i compositi da otturazione). In definitiva, possiamo affermare di disporre di un prodotto che ha tutti i requisiti per essere definito innovativo e in grado di ottenere risultati concreti e affidabili andando incontro all'esigen-



► Fig. 4: elemento 11 prima del trattamento



► Fig. 5: dopo il trattamento è nettamente osservabile che l'elemento 11 è sbiancato